

LA BUONA NOTIZIA



21.11.2021 | SECONDA DOMENICA D'AVVENTO

N°6

BEATO È CHI SORRIDE

Il 13 ottobre la Chiesa ha ricevuto una notizia che aspettava da molto tempo: Papa Albino Luciani, Giovanni Paolo I, sarà proclamato beato. Perché ricordarlo a distanza di 43 anni? Cosa dice oggi a noi ragazzi e ragazze?

Ha dimostrato come un cristiano, prete e vescovo e papa, potesse incarnare nel tempo presente la radicalità evangelica, anche quando il pensiero dominante iniziava a staccarsi dalla rivelazione della fede. Vicino e sensibile ai diritti di minatori e operai, aperto ai bisogni e alle necessità della Chiesa Africana, ha criticato aspramente la gestione scriteriata dello IOR, la



"Banca Vaticana". Uomo umile e semplice di cuore, discepolo autentico di Gesù e precursore dei tempi, per molti aspetti così simile a Papa Francesco, passa alla storia come il Papa del Sorriso o il Papa dei 33 giorni. Già, perché il suo breve pontificato e la sua morte improvvisa rimangono avvolti nel mistero, intriso da storie di complotti e lotte interne. Ma più forte di questi brutti discorsi, rimane il suo sorriso, contento, coinvolgente, contagioso. Il sorriso di chi ha trovato la carta vincente per una vita realizzata nella pienezza della gioia. Il sorriso di chi non teme la tragicità della morte, perché della morte ha trovato lo spauracchio. Di questo sorriso che ha la sorgente nella venuta di Gesù, vogliamo essere testimoni e riflesso gioioso per i nostri coetanei e per il mondo intero.

Miriam Galuzzi-Don Fabio

MONDO IL VUOTO DI HAITI

Una grave crisi umanitaria colpisce da tempo Haiti che vive nella povertà estrema da quasi due secoli. Abbiamo pensato di conversare riguardo ad una delle "perle dei Caraibi" con un membro della nostra comunità che ha vissuto lì per nove anni: don Mauro. Ci è sembrato che potesse essere utile offrire a tutti uno spaccato della popolazione di Haiti a partire dalle sue parole. Gran parte delle cause della povertà sono da attribuire alla situazione del governo di Haiti. La forte instabilità politica ha generato la creazione di gang; da decenni occupano il territorio e continuano a farlo grazie al clima di impunità che si respira, terrorizzando con le loro gesta, civili e istituzioni. Uno degli ultimi episodi risale a qualche settimana fa: sono stati rapiti 17 missionari. Il gruppo, di nazionalità americana, stava uscendo da un orfanotrofio ed era diretto all'aeroporto della capitale Port au Prince quando una delle gang li ha prelevati. Nel complesso, le vittime stimate e segnalate alla polizia nazionale, solo quest'anno, sono circa 350; numerosi sono i casi di famiglie che preferiscono non denunciare e pagare il riscatto perché troppo spaventati. Inoltre, i criminali stanno approfittando dell'assenza di un capo di

governo, assassinato il 7 luglio scorso, per controllare una parte sempre maggiore dei territori di Haiti. Un altro fattore importante da considerare quando si analizzano i motivi della povertà di Haiti è quello dei disastri naturali che hanno danneggiato il territorio. Il paese è stato colpito nel 2010 da una scossa di terremoto di magnitudo 7.0, che ha causato un numero di vittime pari a più di tre milioni di persone. Dopo questa catastrofe, la fame è aumentata e le condizioni di vita sono peggiorate ulteriormente. Il 14 agosto 2021 si è verificato un altro terremoto di scossa 7.2 che ha causato circa duemila morti e dodicimila feriti, riportando alla memoria dei cittadini le sofferenze già vissute. Come spesso accade, i disastri eclatanti generano curiosità ed attenzione da parte del mondo intero, così è accaduto per Haiti. Ma le condizioni della popolazione sono fragili e critiche da anni e, a prescindere dai disastri naturali, gli aiuti internazionali scarseggiano. Quei pochi che arrivano, sono deviati dalle gang che se ne appropriano senza averne il diritto. Ciò accade nonostante la tregua annunciata il 22 agosto dai criminali con l'obiettivo di lasciare libere le strade per due volte al giorno a orari precisi affinché si possano distribuire aiuti umanitari. La popolazione inoltre è stata dominata per secoli da

occidentali violenti e sfruttatori, senza alcun rispetto per coloro che avevano davanti. La storia ha segnato inevitabilmente gli haitiani che sono poveri anche socialmente e culturalmente: poco più del 50 per cento degli adulti è alfabetizzato, il tasso di scolarizzazione dei giovani è attorno al 60 per cento. «Nella situazione di un paese così, le ferite sono destinate a durare per decenni: nella povertà, nel disordine, nelle difficoltà della vita quotidiana. Ma proprio per questo, e per altre motivazioni ancora, è un paese che merita: non solo necessita ma merita attenzione e collaborazione» ha affermato don Mauro. In occasione della Veglia Missionaria in Duomo del 22 ottobre 2016, chiamato per una testimonianza don Mauro ha ribadito: «Non dobbiamo più parlare di Altri ma di Noi in cammino di conversione al Vangelo. Se "Misericordia" è "mettere il cuore" nella situazione di vita di miseri, poveri, ultimi, questa verità e questo dono chiamano ciascuno a non considerare nessuno diverso, nessuno fuori ma tutti dentro, importanti nel nostro servizio, dentro la stessa casa, con gli stessi diritti, con la medesima necessità di essere accolti, aiutati, amati, come tutti siamo, amati dal Padre Nostro».

Sofia Garlaschelli
Sofia De Prezzo

RAGAZZI

LA DISCESA DELLO SPIRITO

In questo numero abbiamo deciso di intervistare i ragazzi che domenica 31 ottobre hanno ricevuto il sacramento della Confermazione con l'intento da un lato di stringerci attorno ai fratelli e alle sorelle più piccoli nella gioia, dall'altro con quello di chi attende con trepidazione di poter cogliere i frutti dello Spirito. Tutto questo però sempre con l'attenzione di non sottrarre ai ragazzi il tempo necessario per la crescita di ciascuno.

1. Come spiegheresti questo Sacramento ad un tuo amico o amica che non l'ha ancora ricevuto?

Leda: Direi che è un passo in più per avvicinarsi a Dio e a Gesù.

Ricevi in dono per la seconda volta lo Spirito Santo già ricevuto con il Battesimo.

Pietro: Secondo me è come essere a metà di un percorso che stai intraprendendo. La Cresima è come se fosse un livello.

2. Credi che la tua vita cambierà ora che l'hai ricevuto? Se sì come?

Leda: Sì penso che cambierà. Penso che troverò più fiducia in me, riuscirò ad aiutare ancora di più le persone in difficoltà. Penso anche che la mia vita sarà ancora più bella di adesso.

Pietro: Secondo me la mia vita rimarrà normale, nel senso che farò le stesse cose ma con una consapevolezza diversa dell'essere parte della comunità cristiana.

3. Il vicario del Vescovo, durante l'omelia, vi ha proposto di cercare informazioni sulla vita di Carlo Acutis, un giovane milanese che si è affidato a Dio in ogni momento della sua giovane vita, lasciandosi guidare dalla voce dello Spirito. Vi siete documentati? Se sì, cosa vi ha fatto venire in mente?

Leda: Sì mi sono informata su di lui. Mi ha fatto riflettere sul fatto che tutti possiamo raggiungere i nostri desideri e anche sul fatto che con poca conoscenza e la preghiera possiamo fare molte cose. Poi ho letto anche del miracolo avvenuto grazie a lui. Per me è uno dei tanti esempi da seguire per la mia vita.

Pietro: Secondo me è un esempio da seguire. Mi ha colpito molto il fatto che il suo corpo sia rimasto incorrotto.

Ogni anno assistere alla celebrazione del sacramento della Cresima è uno stimolo per i discepoli di Gesù per verificare la loro vita circa la docilità al suo Spirito, che ci rende figli. Può essere utile allora chiederci come il nostro essere resi figli dallo Spirito che compie la Risurrezione di Gesù, faccia scaturire una vita comunitaria all'insegna della fraternità. La comunità è davvero un luogo per crescere nella sequela al Signore? Quali resistenze abbiamo? Quale esempio diamo alle nuove generazioni?

Noemi Proserpio
Anna Scateni

COMUNITÀ

AVVENTO È TEMPO... FORTE

Il 14 novembre è iniziato l'Avvento, il tempo liturgico che, nel Rito Ambrosiano, dura sei settimane e che finirà il 24 dicembre, ovvero il tempo che precede e prepara i fedeli all'arrivo del Natale. Esso segna anche l'inizio di un nuovo anno liturgico. In occasione di tale periodo, la Chiesa di Milano ha lanciato uno slogan Ama libera tutti, il quale ci ricorda che chi ama e libera tutti per primo è proprio Gesù, il quale viene per tutti, senza essere esclusiva di qualcuno. Il tempo dell'Avvento si presenta quindi sia come attesa che come preparazione alla Solennità del Natale, durante il quale riviviamo anche l'attesa della prima venuta del Signore Gesù Cristo, e ci prepariamo all'arrivo della seconda venuta, ovvero il ritorno glorioso del Signore.

È quindi arrivato il tempo di scaldare il cuore e prepararsi al Natale, di riconoscere la "luce vera" che, come scrive Giovanni, accende il volto di ogni uomo –Luce che illumina ogni uomo [Gv 1,9]–. È il tempo in cui sia i giovani che gli adulti

dovrebbero vivere ancora di più la relazione, la comunione e la bellezza di esserci gli uni per gli altri. Per tali motivi è possibile identificare l'Avvento come il primo tempo forte. Non è però l'unico, infatti la nostra cultura cristiana ne ha identificati altri quattro, al tempo d'Avvento seguono il Tempo di Natale, il Tempo di Quaresima, il Triduo Pasquale ed infine il Tempo di Pasqua. Ad ogni modo l'Avvento non rappresenta solamente un periodo di passaggio, attesa, poiché dovrebbe venire colto anche come un'opportunità al fine di vedere ancora di più i segni della presenza di Dio nel nostro quotidiano, dei riflessi della luce di Gesù nelle tenebre di ciascuno.

Ma come possiamo prepararci noi cristiani in vista dell'Avvento?

Per vivere al meglio il viaggio dell'Avvento, all'interno del nostro bagaglio abbiamo bisogno di alcune qualità, come ad esempio la gioia, la conversione, la speranza e la vigilanza –propria di chi vive in attesa del Salvatore –, senza dimenticarsi della preghiera e fede che ci permettono di accogliere, come Maria, il mistero di Dio venuto uomo per la nostra salvezza.

Inoltre durante le domeniche d'Avvento anche le

letture del Vangelo assumono determinate caratteristiche, è bene sapere infatti che durante la prima domenica esse si riferiscono alla venuta del Signore alla fine dei tempi, poi nella seconda e nella terza vedono come protagonista Giovanni Battista, per poi soffermarsi sugli avvenimenti appena antecedenti alla nascita del Signore. Inoltre ci teniamo a ricordare che anche quest'anno nella nostra comunità è stata promossa l'iniziativa Scatole di Natale, in cui i fedeli si preoccupano di preparare una scatola per le famiglie più bisognose. All'interno di questa scatola è possibile inserire qualcosa di caldo, un passatempo, qualcosa di goloso, capi di abbigliamento o materiali utili per la casa, il tutto accompagnato da un bigliettino gentile, come se fosse veramente un dono natalizio da scartare. Nella nostra parrocchia un primo punto di raccolta si è svolto venerdì 19 novembre, mentre il secondo ed ultimo avverrà il 26 dalle 16.00 alle 18.00 presso l'oratorio di Maria Immacolata di Pieve Emanuele.

Marta Li Puma
Beatrice Gagliardi

CULTURA

SOLO ULTIMO

Sull'orizzonte della musica italiana contemporanea hanno spiccato il volo nuovi cantanti e gruppi musicali soprattutto grazie ai festival come quello di Sanremo. Il gruppo che ha avuto più visibilità sono sicuramente i Maneskin, catapultati dal successo nell'olimpico mondiale dopo il trionfo sul palcoscenico dell'Eurovision Song Contest. Visto che si è già tanto parlato di questi ragazzi e se ne continua a parlare, noi volevamo raccontare di un altro protagonista della musica italiana di cui non si sentiva qualcosa da tempo. Ultimo, che ha pubblicato il suo nuovo album, Solo, il 22 ottobre. Per chi non lo sapesse, il suo vero nome è Niccolò Moriconi e ha scelto questo particolare nome d'arte proprio per dire qualcosa della sua musica, infatti ha dichiarato che ultimo è proprio colui al quale

[o colei alla quale] vuole scrivere le sue canzoni: «per coloro non hanno un domani sicuro, che sono incerti, che ammettono di essere fragili e non hanno paura di sentirsi persi». In particolare nell'album Solo è lo stesso cantante a diventare ultimo, perché è riuscito a mettere tutto sé stesso e il suo vissuto all'interno delle canzoni, discostandosi un po' da quello che era stata fino ad allora la sua produzione. Ultimo, agli inizi della sua carriera, ha fatto molta fatica a farsi notare –ad esempio ha partecipato ad Amici e X-Factor senza essere mai il vincitore, senza mai risultare il primo in queste competizioni–. Nonostante ciò, è riuscito a fare suoi questi fallimenti e questo lo ha portato ad essere chi è e ai suoi successi, tra cui si contano Sanremo Giovani del 2018 [tanto per cominciare], il primato in classifica delle vendite di album musicali per Peter Pan nel 2019 ed il disco d'oro per Solo appena ad una settimana dall'uscita. A proposito del nuovo album, delle 17 canzoni

abbiamo scelto la prima. Il bambino che contava le stelle, per dire cosa ne pensiamo noi giornalisti de "La buona notizia": iniziamo dicendo che è la canzone più vecchia dell'album, la prima ad essere stata scritta. Contare le stelle, come sappiamo bene, è una cosa impossibile, eppure questo bambino lo fa perché sembra che questo limite lo affascini e continua farlo anche quando perde il conto; ovviamente questo bambino è proprio Ultimo e ci fa un ritratto di come si sentiva lui stesso a quell'età. È un bambino con la testa tra le nuvole, tanto che dice di non piacergli l'altezza ma che ama volare; il bello è che nota cose che i grandi danno per scontate o forse hanno dimenticato: «un sorriso ha la carta che sconfigge il potere». E questa è la canzone che ci tocca di più perché ci sentiamo un po' come Ultimo nei nostri "contare le stelle" di tutti i giorni e anche a noi come a lui non piace studiare, ma sapere.

Sofia Fortunato
Marco Cagnoni

AMBIENTE

AMORE VERDE, PACE VERDE

Dal 30 Settembre fino al 2 ottobre si è svolta la pre-COP 26 che si è tenuta a Milano in vista della COP 26 che si è poi svolta a Glasgow. L'obiettivo era quello di facilitare il lavoro a Glasgow riunendosi per capire meglio quali temi generali trattare per poi approfondirli e metterli in atto in seguito. La cosa più bella di questo evento però, a tema della salvaguardia dell'ambiente, è stata la partecipazione dei ragazzi, futuri e già presenti abitanti del mondo, che si sono battuti per le loro idee capitanati da Greta Thunberg. Questi ragazzi sono stati ascoltati dalle potenze mondiali che hanno considerato successivamente a Glasgow le loro idee ed hanno ampliato le loro vedute su questo tema. Successivamente, alla COP 26 si sono prese decisioni molto importanti e fondamentali per il benessere del pianeta e dei suoi abitanti. Il fatto che i giovani si siano battuti per le loro idee fa pensare che forse abbiano davvero intenzione di cambiare la nostra mentalità riguardo all'ambiente e ce lo fa capire ancora di più il fatto che i politici si siano messi ad ascoltarli, per riuscire a conservare assieme a loro e per le generazioni future un pianeta accogliente che si possa chiamare casa. Una protagonista della

pre-COP 26 è stata Vanessa Nakate, nata 15 novembre 1996 a Kampala capitale dell'Uganda. È la prima attivista del clima in Uganda, laureata in economia aziendale alla Makerere University Business School, fonda il gruppo Fridays for future del suo paese e denuncia al mondo intero lo stato di preoccupazione che i popoli africani stanno vivendo: l'Africa è responsabile solo del 3% dell'emissioni globali ed è il paese che più subisce le conseguenze del cambiamento climatico. Il suo percorso inizia nel gennaio del 2019, preoccupata per le temperature insolitamente alte inizia una protesta ai cancelli del parlamento ugandese tenendo un cartello in mano con su scritto AMORE VERDE, PACE VERDE. A poco a poco altri studenti e giovani si uniscono a lei nella protesta portando alla formazione del gruppo Youth for future Africa che poi prenderà il nome di Rise up Movement con un unico obiettivo quello di sensibilizzare le nuove generazioni sulle questioni del cambiamento climatico, inoltre ha guidato la campagna di riforestazione del Congo. Partecipa alla sua prima COP nel 2019, la COP 25 tenutasi a Madrid in Spagna, interviene anche all'evento 'united behind science' dialogando con gli scienziati e climatologi per includere la conoscenza tradizionale degli agricoltori del suo paese colpiti in prima persona

dall'impatto della crisi climatica. Vanessa incontra per la prima volta Greta Thunberg l'8 gennaio 2020, l'ugandese ricorda con un tweet la protesta in atto nel suo paese e l'attivista svedese condivide la sua storia lanciando un appello in favore dell'Africa. Da quel momento si moltiplicano gli eventi in cui la Nakate prende parte per raccontare i problemi del suo paese, dal forum economico di Davos alla Desmond Tutu International Peace Lecture. Nel novembre del 2020 la Bbc la inserisce nella lista delle 100 donne più illuminate e influenti dell'anno, diventata la voce del sud del mondo, finora sempre rimasto ai margini della discussione globale sulla transizione ecologica. Vanessa Nakate allo Youth4Climate non ha intonato slogan per avere l'attenzione del pubblico, al contrario, l'attivista ugandese ha ripetuto dal palco di Milano una semplice frase: "Who is going to pay?" [chi pagherà per tutto questo?]

Sara Balotta
Mattia Perricone

SPORT

UN ABBRACCIO PER SOGNARE

Dopo le Paralimpiadi di Tokyo 2020, gli atleti che vi hanno partecipato sono stati molto acclamati dalle testate giornalistiche, soprattutto Bebe Vio, che ormai in Italia è riduttivo chiamare atleta. Proprio lei insieme all'aiuto dei suoi genitori, ha deciso di organizzare una manifestazione sportiva chiamata WEbrace: questo evento, tenutosi il 25 ottobre 2021 all'Allianz Cloud di Milano, è stata una occasione per riunire vari atleti paralimpici e non. Infatti la parola WEbrace significa proprio "noi abbracciamo" che rappresenta l'abbraccio ideale tra le due categorie così diverse ma anche così simili. Sono stati praticati quattro sport da due squadre miste quali il calcio, la scherma, il basket e il sitting volley. Hanno partecipato alcuni personaggi famosi e leggende dello sport italiano tra cui Maurizio Ganz, Serginho, Javier Zanetti.

Walter Zenga, Filippo Tortu e i presentatori Pierluigi Pardo e Giorgia Rossi. La serata è cominciata con la presentazione da parte dei genitori di Bebe Vio sulle modalità di svolgimento dell'evento, ovvero l'integrazione di atleti olimpici e paralimpici nello stesso sport mettendoli a pari livello. Sono state formate due squadre, i bianchi e i rossi, che si sono affrontate nella scherma come primo sport, nel calcetto come secondo, nel sitting volley come terzo e infine nel basket. Alcuni ragazzi del gruppo adolescenti hanno partecipato e inoltre sono riusciti a scambiare due chiacchiere con Bebe Vio. In particolare sono venute fuori due domande molto interessanti ovvero cosa fosse per lei il talento e come si reagisce davanti ai fallimenti: la sua risposta è stata molto chiara e diretta, con il talento non ci si nasce ma si acquisisce con il duro lavoro. Questa frase è stata anche un argomento di dibattito nel nostro gruppo adolescenti. L'atleta plurimedagliata inoltre ha enunciato una frase molto bella: «Sono felicissima, vedere uniti sport olimpico e paralimpico, mi piace davvero tanto. Poi, mi piacerebbe che WEbrace diventasse

un'etichetta riconoscibile. Ne ho parlato anche con la presidente Von der Leyen quando ci siamo visti a cena prima dell'incontro al Parlamento europeo ed era molto interessata. Per me lo sport integrato è un modo per abbattere i pregiudizi e dimostrare a tutti la grande forza e competitività degli atleti paralimpici. Siamo tutti diversi, ognuno ha i propri limiti, le proprie debolezze ma anche i propri punti di forza e fare sport integrato può davvero mostrare le qualità di ciascun atleta e rappresentare un arricchimento per chiunque assisterà alle competizioni».

Noi ci portiamo a casa sicuramente tanta emozione e tanti sorrisi che ci hanno contagiato: abbattere gli stereotipi che la società ci impone però sarà possibile solo con il nostro impegno nella vita di tutti i giorni.

Rocco De Prezzo
Antonio Scicolone

